



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
Serie diciassettesima – anno 2020/2021
1 – Antico Testamento
Libro di Giuditta

Prima lezione

Mercoledì 13 gennaio 2021

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

1 Introduzione	1
2 Genere, autore, lingua originale e contesto genetico.....	1
3 Un incipit tra storia e fiction	2
4 Nabuccodonosor, il re-dio.....	3
5 Quando i numeri e le date sono simboli	3
6 La vendetta di Nabuccodonosor	4
7 Oloferne distrugge i templi e abbatte i boschi sacri.....	4
8 Dibattito	4

1 Introduzione

Iniziamo questo nostro corso biblico, secondo dell'anno, mentre il primo l'abbiamo dedicato al vangelo apocrifò di Filippo. Ora ci dedicheremo per 5 incontri a un ciclo novellistico, quello di Giuditta, mentre l'anno scorso ci eravamo dedicati a quello di Tobia. È quindi inserito nel genere letterario della novella rispetto a quello della storia. Leggeremo corsivamente questo testo che presenta alcuni problemi nella sua comprensione e nel suo inquadramento storico. Si tratta di testi che si sono inseriti nella pietà popolare, con approccio favolistico e novellistico, con elementi similstorici per costruire la narrazione, ma la cosa difficile è collocarli in un contesto retorico, per capire la sua motivazione e la posta in gioco. Cosa che in parte si riesce a intercettare e in parte resta senza soluzione.

2 Genere, autore, lingua originale e contesto genetico

Cerchiamo allora di dire innanzitutto qualcosa di generale. È un libro deuterocanonico, non riconosciuto dal canone ebraico, e quindi anche dai protestanti, che seguono tale canone. A partire dal testo greco si pensa di poter risalire al suo originale, che pare sia in ebraico, quindi originario della Palestina e in particolare proprio di Gerusalemme. Quindi concepito in madre patria e non in esilio. Poi tradotto in greco per la diaspora, e poi ancora in retroversione in lingua aramaica. Ce lo dice Girolamo, che cerca di fare una revisione della versione della Vetus Latina, che traduceva dal testo greco, e fa interventi testuali basandosi – afferma – su un testo in lingua aramaica, cioè una retroversione in lingua semitica del testo già tradotto in greco. Quindi la Vulgata dovrebbe dipendere da questa versione in aramaico. Se è un testo scritto in ebraico, la lingua sacra, è un testo che porta con sé un investimento speciale da parte della redazione sacerdotale. Una redazione in ebraico ha sempre un forte connotato in senso teologico, quindi anche se un testo che appare avere

tono favolistico, deve avere però con sé un forte senso simbolico e parabolico, da rintracciare al di là della trama ben composta e avvincente. Allora il lavoro comincia a diventare interessante, perché non si tratta solo di leggere un'opera di fiction, ma di trarne gli insegnamenti teologici.

Parliamo anche dell'autore e del tempo. L'abbiamo già collocato in area palestinese, quindi area giudaica e all'ombra del tempio. Siamo in epoca asmonaica tra II e I sec. a.C, nell'epoca dei conflitti con i Seleucidi e passaggio da sacerdozio Zadocita alla profanazione del tempio di Gerusalemme con Antioco IV Epifane, con contrasto da parte di famiglia maccabaica e poi asmonaica, con la riconquista del territorio. Il testo utilizza uno strumentario storico con personaggi, territori, eventi, accenni a cose più o meno conosciute e presentate nella storia, pescate qua e là per scrivere una storia nuova "inventata", sotto Nabuccodonosor per parlare di una nuova liberazione. Gerusalemme fu messa a ferro e fuoco, ma qui si cerca di riscattarla probabilmente pensando alla riscossa contro il Seleucidi. La storia inventata è funzionale a far capire che quello che è accaduto nel testo è ciò che è appena accaduto nella loro storia in cui il testo è stato scritto. Ora si tratta dei Seleucidi, invece nella storia di Giuditta si tratta di Nabuccodonosor. Io non sono un esperto di questo testo, ma cerco di leggerlo usando le mie competenze di bibliste, con quello che ho recepito del mondo biblico. Questa prospettiva che vi riferisco non è mia, ma l'ho trovata sostenuta da alcuni esperti. Ricapitolando, si sostiene che la redazione della fine del II secolo vuole raccontare di una liberazione da situazione che vuole annientare il popolo giudaico, che avviene nel territorio di Gerusalemme riconquistato da Giovanni Elcano e gli altri, e per raccontare questo non prendo i personaggi che sono stati attivi in questa liberazione, ma prendo altri personaggi per scrivere una storia che non c'è mai stata, ma quando la leggi ti viene da dire "mi sembra di averla già vista, questa cosa". L'autore è anonimo.

Il titolo Giuditta è interessante. Quando la protagonista emerge a un certo punto nel libro, dobbiamo pensarlo come nome che riferisce alla Giudea, lei è la giudaica. È figura di un'eroina, una donna vedova ma molto bella, capace di sedurre colui che aveva in mano il potere della violenza, Nabuccodonosor. Se iniziamo a farci già questa idea previa, iniziamo a incanalare in questa griglia di lettura le cose che il testo stesso ci propone.

3 Un incipit tra storia e fiction

Iniziamo a leggere il nostro testo. Si inizia subito con un'indicazione cronologica, cosa che espone il testo come se fosse una cronaca, cioè quella forma specifica di scrittura breve che sintetizza un avvenimento. Anno, mese, giorno e personaggi con locazioni sono gli elementi tipici di una narrazione storica, quando ci sono tutti ci avviciniamo alla forma di una cronaca. Qui invece siamo in una fiction, mentre la cronaca ha pretesa di referenzialità molto stretta sulla storia. La fiction invece usa coordinate simil-storica per fare vivere nel racconto una storia che non c'è mai stata, ma dando molti elementi precisi cerca di avvalorarsi con retorica di convincimento. È una storia che esiste grazie alla creazione del testo, anche se fuori non c'è mai stata. Pensate al diluvio di Noè. È evidente che non è mai esistito nulla di simile, con quelle coordinate. Eppure sono date tutto con meticolosa precisione, che è veramente impossibile visto che poi solo 8 persone si sono salvate? Al punto tale da dare quasi l'ora degli eventi. E compare subito all'inizio la figura di Nabuccodonosor, figura che è notizia e che suona oggi come sarebbe Hitler, che ha prodotto la Shoà nella seconda guerra mondiale, mentre Nabuccodonosor è quello che ci ha distrutto il tempio. Siamo nel 12esimo anno del suo regno, nel 593, lo stesso anno in cui Ezechiele colloca il suo sogno. Nel regno degli Assiri nella grande città di Ninive. Sono elementi che chi conosce la storia capisce che sono non esatti, come se l'autore fosse ignorante, ma in realtà non è così. Perché Nabuccodonosor è Babilonese, e quando regna lui l'impero Assiro non c'è più e Ninive non ne è più la capitale. Perché allora dire questo? Credo che la risposta sia che prendo questo grande personaggio negativo, direttamente correlato a Gerusalemme e Giudea, e facendo diventare re degli Assiri con Ninive, lo faccio diventare anche quello che ha distrutto il regno del nord, distrutto dagli Assiri prima di Gerusalemme. Quindi in un solo personaggio porto dentro tutta la storia della

débaucle del popolo di Dio. Quindi con una battuta iniziale che sembra assolutamente cronachistica vedi che metto insieme delle tessere che costruiscono una nuova immagine, di regnante che mette insieme Assiri, Babilonesi e se vogliamo anche Persiani, nei loro rapporti con i popolo di Dio.

E poi si parla di Arfaxad re dei Medi con grande città di Ecbatana, altro regnante di cui non sappiamo niente. Pensate a quando Isaia dice “sarà chiamato Emmanuele”, Ezechia il figlio della parthenà, e poi a distanza di secoli crei una storia nuova prendendo frammenti di una scrittura, sapendo che ognuno porta dentro una volontà di Dio, e se li metti insieme costruisci una storia nuova. È meglio farla così, con pezzettini di altre storie sacre, piuttosto che scriverla nuova da zero. Il regnante di Ecbatana costruisce mura della città, di cui il testo scrive misure delle pietre, le misure delle fondazioni. Il tutto porta quindi a comunicare grande realismo, spingendo il lettore a credere a ciò che viene narrato. Si descrive la grande potenza di questa città, attraverso questi dettagli.

4 Nabuccodonosor, il re-dio

Nabuccodonosor deve mostrare la sua potenza. Si costruisce il personaggio, e si finirà con il dire, nel libro, che lui ha il suo Marduk, ma noi Giudei anche se siamo piccolini abbiamo il nostro Dio, e perciò lo vinceremo. Nabuccodonosor dichiara guerra ai Medi. I Keleud si pensa che siano i caldei. Lui invia messaggio agli abitanti della Persia (quindi in sintesi sono già richiamati anche loro, e lui è descritto un po' già come se fosse Dario I, quindi come se si raccogliesse anche la storia che viene dopo), e anche a quelli di Libano, Antilibano, Carmelo, Galilea, pianura di Esrelon (in cui poi avverrà il conflitto) e poi a Samaria... In pratica si abbraccia tutto il territorio palestinese, dal nord al sud. E si arriva anche in Egitto, con Tafni e Ramesse, dove c'è grande diaspora israelitica (giudaica, ma anche samaritana), Tanis e Memphis. Sono tutte città ben conosciute dalla tradizione ebraica, perché sedi di importanti comunità della diaspora. E abbiamo anche Etiopia e altro Egitto. Lui chiede di avere tutti come alleati, ma loro disdegnano l'offerta. Lui vorrebbe unificare tutti sotto di lui, come grande condottiero, per averli come vassalli e sottostanti. Allora Nabuccodonosor decide di vendicarsi con la spada su Damasco, Siria, Cilicia, Giudea ed Egitto, insomma contro tutte le popolazioni che avrebbero dovuto allearsi con lui. Quindi nel 17esimo anno del suo regno (anno 587) assale Arfaxad con il suo esercito vincendolo e si impadronisce della sue città e di Ecbatana, di cui espugna le torri e saccheggia le piazze. Arfaxad viene ucciso. Grande vittoria.

5 Quando i numeri e le date sono simboli

Nabuccodonosor torna quindi a Ninive con le sue truppe e tutti si danno a feste e banchetti per 120 giorni. Un numero interessante, indicazioni tutti molto precise, ma da leggere in senso simbolico e midrashico. Il numero 120 nella tradizione ebraica è importante. È l'età di Mosè, solo lui muore quell'età, che è quella dell'uomo come dice Gn 6 quando si parla degli angeli decaduti. Unisce il 12 e il 10. Il 12 è numero che parla di zodiaco a quindi degli animali totemici dello zodiaco babilonese e le 12 tribù. E 10 sono le 10 parole. Lui banchetta per 120 giorni perché deve prepararsi a combattere con la quintessenza del 120, cioè il popolo di Israele, le 12 tribù che hanno ricevuto le 10 parole e Mosè loro patriarca che ha 120 anni.

Nel 588 (anno in cui Nabuccodonosor ha distrutto Gerusalemme), nel 22esimo giorno del primo mese (manca solo l'ora). In che mese siamo? Secondo l'indicazione della primavera e dell'equinozio in Israele basandosi su tradizione babilonese il primo mese era Nisan, e Pasqua era con veglia il 14 giorno e poi la festa era il 15 giorno. Era il mese degli azzimi, per far partire il pane nuovo, che poi diventava lievitato. Il 22esimo giorno è quello della conclusione di tutto il periodo di Pasqua (8 giorni), e quindi la liberazione dall'Egitto, ricordata proprio in questa festa con la lode che dura una settimana. E proprio in quell'anno della distruzione e nel giorno in cui si ricorda la liberazione dell'Egitto è modo per ricordare che c'è parallelo tra il Faraone e Nabuccodonosor,

salvati da Mosè e da Ciro secondo rispettivamente. Il tutto dopo i 120 giorni che rimandano al patriarca Mosè che porta il popolo fuori dall'Egitto

6 La vendetta di Nabuccodonosor

Arriviamo quindi al giorno della vendetta. Nabuccodonosor decide il pogrom, la distruzione di tutte quelle terre. Noi sappiamo che Gerusalemme non è stata distrutta direttamente da lui, ma dal suo generale. E quindi anche qui lui chiama il suo generale Oloferne, e gli dice che deve prendere con lui 120 mila fanti e 12 mila cavalieri. Non sono numeri scelti a caso: si lavora sempre sul 12 e il 1000, che è il numero indefinito. Marcerai contro tutta la terra di Occidente, perché hanno disubbidito al mio ordine. Si minaccia morte, distruzione, prigionia. Una forma di vendetta esagerata rispetto al non aver accettato di diventare suoi vassalli. Ma la cosa è fatta apposta per costruire la macchietta del re dio in terra, un po' come era il Faraone con Israele. Il re è stato molto chiaro, e Oloferne non ha molto da girarci intorno. Quindi Oloferne parte e prende tutti gli ufficiali e gli uomini scelti, in assetto di guerra. E prende moltitudine immensa di cammelli, asini, muli per trasportarli e poi capre pecore ecc. per il vettovagliamento. Sono numeri assolutamente esagerati. E poi oro e argento dalla casse del regno. Una superpotenza, non ci facciamo mancare niente. Iniziano quindi a procedere, precedendo Nabuccodonosor. Una moltitudine infinita di uomini e animali che ricoprono la faccia della terra, chi più ne ha più ne metta: nessuna cifra può indicarne il numero. Siamo a livello stratosferici di esagerazione.

Si arriva a monte Bectilet, che forse è il Tauro. Distruggono Fud, Elud, gli Ismaeliti... Sono nomi che si leggono in Gn 10, pescati quindi dalla tavola dei popoli, tra figli di Cam e Sem. Tutti nomi accostati per creare questa suspense. Passano la Mesopotamia, si impadroniscono dei territori della Cilicia, arrivano ai Japeti e all'Arabia. Accerchia i Madianiti. Raccoglie un po' tutte le popolazioni che conosciamo dalla Genesi. Fa saltare coordinate storiche e geografiche, come se fosse uno che non sa niente, ma con un mix di coordinate che richiamano i nemici di Israele e la storia di Mosè (pensate al sacerdote di Madian) e l'ingresso nella terra promessa. Lo temono anche gli abitanti della costa, Tiro, Sidone, Ochina, Iamnia... Qui ci becca abbastanza con le città. Azoto e Ascalon in Filistea. Tutti hanno grande timore di lui.

7 Oloferne distrugge i templi e abbatte i boschi sacri

Allora gli inviano degli ambasciatori con offerta di pace e sottomissione, offrendo tutto ciò che hanno, mettendoli a sua disposizione. Quindi Oloferne ha ottenuto un grande risultato. È una resa. Oloferne scende nelle città con grandi feste e danze. Sono i tipici modi di accogliere i regnanti ellenistici. Lui demolisce tutti i templi e abbatte i boschi sacri, perché ha ricevuto l'ordine di distruggere tutte le divinità, perché tutti i popoli adorassero... Noi sappiamo che Nabuccodonosor non si è mai posto come dio, ma come sacerdote di Marduk. Invece qui, come da tradizione ellenistica, si dice che Nabuccodonosor vuole farsi adorare come Dio. Un po' come nella visione di Daniele, dove c'è statua che rappresenta il re divinizzato, con una serie di regni ma con piedi di argilla... Ormai siamo in Galilea, vicino a catena montuosa e pianura di Samaria, ma parlando già di Giudea, facendo saltare i confini geografici per tenere tutto insieme il regno del nord e del sud.

Quindi abbiamo fatto lettura di questi primi tre capitoli che ci preparano lo sfondo della storia. Siamo nel momento in cui Nabuccodonosor sta per scagliarsi contro Israele e Giuda dopo aver già asservito le città del nord.

8 Dibattito

Domanda: quale potrebbe essere la regione per cui questo libro sia stato scritto in ebraico, e poi ritratto in aramaico, ma sia stato infine non accolto nella tradizione ebraica? Per i numeri stratosferici?

Don Silvio: Ester non è messo meglio, ed è abbastanza analogo come protagonista una donna. Azzardo un'ipotesi. Abbiamo Tobia che sta fuori, poi Ester che si salva e con testo greco che amplia molto la versione ebraica. Ester è di fatto utilizzato a un certo punto perché piegata a fondazione di una delle festività ebraica già vissuta da epoca maccabaica, come il giorno di Mardocheo e la festa dei Purim. Una festa tardiva, di liberazione, imitativa di quella dell'Esodo. Siccome è libro di fondatore di una festività istituzionale, entra nel canone. Probabilmente si voleva raggiungere un certo numero, con scelta di tipo numerologico, e allora i libri che esorbitavano hanno dovuto eliminarli se non era necessario tenerlo dentro. È tutta una struttura che ruota sul 12: i primi 12 libri della scrittura ebraica fanno arrivare a Ezechiele, con la distribuzione di tutte le tribù di Israele, poi i 12 profeti minori, e poi gli 11 altri scritti. Il 12 rimanda alla grande tradizione di Israele. In Nuovo Testamento abbiamo 4 + 1 vangeli più At e poi le lettere tutte ritmate sul numero 7. Giuditta poteva rientrare benissimo, ma l'anno lasciato fuori perché dovevano chiudere il numero.